COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

19.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE D'ALEMA

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

PRESIDENTE 208

Disegno di legge: (*Discussione e rinvio*):

Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, modificazione dei ruoli organici del personale operaio dell'Amministrazione stessa e modifiche alla legge 14 novembre 1967, n. 1095 (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1483) 208

PRESIDENTE 208, 210, 211, 215, 219
BELLOCCHIO 210, 211, 218
COLUCCI 214
CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA 217
GARZIA, *Relatore* 208, 215, 219
PAVONE 214
SANTAGATI 212, 217
TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . 211, 216, 217, 218

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Approvazione dell'atto 6 luglio 1973, n. 430741 di repertorio, per notaio Marranghello di Napoli, di donazione al comune di Napoli da parte dell'amministrazione del demanio dello Stato dell'edificio ubicato in Napoli, appartenente al patrimonio disponibile, con sede del teatro Mercadante e di annesse abitazioni (464) 219

PRESIDENTE 219, 220
SANTAGATI 220
TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 220
ZARRO, *Relatore* 220

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Autorizzazione a vendere a trattativa privata al Consiglio nazionale delle ricerche un'area della superfiicie di ettari 65.54.70 descritta in catasto alle particelle 9, 11, 13 e 16 del foglio 27 del comune di Montelibretti, appartenente al patrimonio disponibile dello Stato (463) 221

PRESIDENTE 221
IOZZELLI, *Relatore* 221
TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 221

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

BORRI e MORA: Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette (244) 221

PRESIDENTE 221, 222, 223, 224
BELLOCCHIO 223
NOVELLINI 223
RUBBI EMILIO, *Relatore* 221, 223
SANTAGATI 222
TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 223, 224

Votazione segreta:

PRESIDENTE 224

La seduta comincia alle 10,10.

COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna i deputati Di Giulio e Usellini sono sostituiti rispettivamente dai deputati Angelini e Malvestio.

Discussione del disegno di legge: Semplificazione delle procedure di accesso alle carriere e categorie del personale della Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, modificazioni dei ruoli organici del personale operaio dell'Amministrazione stessa e modifiche alla legge 14 novembre 1967, n. 1095 (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1483).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, modificazione dei ruoli organici del personale operaio dell'Amministrazione stessa e modifiche alla legge 14 novembre 1967, n. 1095 », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 maggio 1977.

L'onorevole Garzia ha facoltà di svolgere la relazione.

GARZIA, *Relatore*. Cercherò di essere estremamente sintetico anche se l'argomento in discussione dovrà costituire, per la nostra Commissione, oggetto di riflessione per due motivi; il primo è che manca il parere della I Commissione ed il secondo è che avendo la Commissione stessa iniziato l'esame dei progetti di legge relativi alla ristrutturazione del monopolio dovremmo considerare le loro connessioni con il disegno di legge in discussione.

Relativamente ad esso, signor Presidente, mi siano consentite due precisazioni; desidererei che il titolo del disegno di legge fosse reso più chiaro aggiungendo la frase: « e modifica dei turni di riposo delle rivendite di gestione di monopolio ». La seconda precisazione è relativa ad un errore tipografico: infatti, a pagina tre nell'elencare all'articolo cinque i titoli di studio richiesti per l'ammissione ai concorsi c'è un errore nella numerazione.

Desidero ricordare che in sede di comitato ristretto per i provvedimenti sulla ristrutturazione dell'Azienda abbiamo fatto alcune riflessioni relativamente alla opportunità di rivedere uno strumento non più in linea con i tempi, a causa della cessazione del regime di monopolio per la applicazione dei trattati CEE, e alla necessità di renderlo tale da avere capacità industriale ed iniziativa commerciale.

Il comitato ristretto non si è ancora orientato nella scelta e nella individuazione dello strumento che dovrebbe sostituire l'attuale azienda autonoma del monopolio e che dovrebbe collegarsi con i tabacchicultori italiani per la produzione interna pur avendo presente la importazione di tabacchi esteri.

La vendita di sigarette in Italia, arrivata a 120 miliardi di pezzi nel 1976, ha un prezzo che si compone e deriva da una serie di elementi, cui ha fatto riferimento l'onorevole Tambroni quando abbiamo esaminato le proposte di modifica delle quali ho fatto cenno, che indicano, in una azienda dalle capacità imprenditoriali come quella dei monopoli, delle storture evidentissime; infatti, su 2113 miliardi di entrate solo 552 vanno all'azienda perché ben 1260 miliardi sono assorbiti dall'imposta di consumo sui tabacchi e 301 miliardi dall'IVA. Da tutto ciò appare evidente che se vogliamo fare dell'azienda dei monopoli un elemento con capacità concorrenziali dobbiamo modificare questo tipo d'impostazione di bilancio contabile, e conseguente suddivisione di entrate, dando all'azienda una maggiore possibilità di ammodernamento e d'investimento. Comunque, nonostante la fragilità dell'attuale struttura, l'azienda dei monopoli ha ancora capacità operative e lo dimostra il fatto che gli importatori stranieri si sono avvalsi della sua rappresentanza e che la tendenza al consumo nazionale è migliorata nel 1977.

Da quanto ho detto sarebbe logico domandarsi perché, avendo in carico la Commissione dei progetti di legge che si propongono di rivedere a fondo l'intera questione della quale ci occupiamo, abbiamo all'esame, in sede legislativa, un disegno

di legge che, apparentemente, sembra mantenere le cose come stanno e, quindi, si pone in palese contraddizione.

Su questo punto, al Senato, la discussione si è fatta accesa. È evidente che tutto questo diventa di più facile comprensione se ci si rende conto che l'*iter* della revisione dell'azienda del monopolio non sarà molto breve e molto facile. L'organico dell'azienda ammonta a 19 mila 775 unità di cui soltanto 14 mila 590 prestano effettivo servizio in quanto vi sono 5 mila 585 posti vacanti.

Nella discussione in Senato il Governo ha fatto presente che si verifica il fenomeno dell'assenteismo tecnico nella misura del 25 per cento: per questa ragione ritengo più che mai opportuno rendere al più presto operativo il provvedimento oggi al nostro esame che si propone di sveltire le procedure e accelerare i concorsi (articoli 1, 3, 4, 6, 7 e 11), migliorare le condizioni dell'azienda (articoli 5 e 12), determinare i giorni d'apertura delle rivendite con più moderni criteri (articoli 17, 18 e 19), determinare le vendite attraverso gli apparecchi automatici (articolo 20).

Passando all'analisi degli articoli segnalo che l'articolo 1 dispone che i monopoli possono indire concorsi per il reclutamento di personale impiegatizio ed operaio in deroga al disposto dell'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249, nei limiti delle disponibilità di organico esistenti alla data di indizione dei singoli concorsi. L'articolo 2 prevede che i vincitori dei concorsi, in attesa che sia provveduto l'accertamento dei requisiti richiesti ai fini della nomina, possano essere immessi in servizio previo rilascio di dichiarazione scritta nella quale essi confermino il possesso dei requisiti stessi. L'articolo 3 autorizza l'azienda a nominare, dopo un anno dall'espletamento del concorso, gli eventuali idonei. L'articolo 5 introduce alcune modifiche interessanti in particolare per quanto riguarda la lettera C dove viene indicata la laurea in elettronica o elettrotecnica, oltre quella in ingegneria o chimica, per essere ammessi al concorso pubblico. L'articolo 6 mi appare chiaramente connesso con gli articoli 7 e 8. In questo articolo mi sembra di ravvisare l'introduzione di *test-quiz* per l'assunzione degli operai. Si abolisce, nei concorsi, la figura del medico che, essendo sempre difficilmente reperibile, non faceva altro che rallentare le procedure d'espletamento dei concorsi stessi.

Ritengo che debba essere sottolineato l'articolo 12 che introduce un'importante modifica che il Senato ha apportato rispetto al testo originario presentato dal Governo. In questo articolo l'organico degli operai specializzati e degli operai qualificati dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di cui alla tabella O annessa alla legge 28 marzo 1962, n. 143, come risulta modificata dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1078, è aumentato, rispettivamente, di 300 e di mille posti. Si prevede, infatti, un organico di 13 mila 850 operai comuni, 3 mila 150 operai qualificati e 2 mila 340 operai specializzati. Quale è la situazione ad oggi?

Compresi gli stagionali sono presenti 9 mila 234 operai comuni, 2 mila 753 qualificati e 870 specializzati.

L'articolo 13 contempla l'utilizzazione, per mansioni di anticamera, di vigilanza o di scrittura, di personale operaio che a tali mansioni era adibito o era stato adibito prima dell'entrata in vigore della legge 13 maggio 1975, n. 157.

L'articolo 14, è assai rilevante: dà la facoltà all'azienda di provvedere all'acquisto diretto delle materie prime estere prevedendo il solo controllo contabile successivo. Credo che esso renda possibile raggiungere sul mercato una speditezza che prima non esisteva e permetta, dunque, di non perdere più una serie di buone occasioni.

L'articolo 15 prevede che i premi di rendimento vengano estesi a tutti i dipendenti dell'azienda compresa, quindi, la carriera direttiva, che finora ne era esclusa.

L'articolo 16 indica in 980 milioni l'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 15 e stabilisce che ad esso si faccia fronte attraverso una riduzione dei capitoli 104, 110 e 111 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1977. Personalmente non mi rendo conto di come la riduzione indicata possa far fronte a tale onere.

Gli articoli 17 e 18 regolano in maniera più moderna, e forse più giusta, l'apertura delle rivendite di generi di monopolio. Infatti l'articolo 17 recita che « le rivendite debbono rimanere aperte nei giorni feriali e chiuse nei giorni festivi », in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1967, n. 195. Subito dopo l'articolo 18 stabilisce quali siano le rivendite

che « possono, a seguito di conforme richiesta dei loro titolari, osservare il riposo festivo in giornata feriale, su disposizione dell'Ispettorato compartimentale dei monopoli, sentità l'Autorità comunale e l'organizzazione nazionale di categoria maggiormente rappresentativa ».

L'articolo 19 stabilisce la possibilità di effettuare un periodo di chiusura per ferie di venti giorni consecutivi, ovviamente secondo le disposizioni che saranno emanate dall'ispettorato compartimentale dei monopoli. Si dà, dunque, la possibilità, a chi lo desidera, di godere di un congruo periodo di riposo: cosa che prima mancava.

L'articolo 29, infine, si riferisce alla installazione di distributori automatici di sigarette.

Concludendo, signor Presidente, credo che il provvediment, che è stato oggetto di discussione piuttosto vivace al Senato, arrivi a noi in qualche misura già depurato di alcune imperfezioni forse presenti nella prima stesura.

Gli emendamenti presso l'altro ramo del Parlamento sono stati numerosi ed il disegno di legge è stato assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa proprio per l'urgenza che lo giustifica. Se tale urgennon ci fosse stata, forse avremmo detto che sarebbe stato più opportuno rivedere tutta la materia nel quadro generale della revisione della situazione dell'Azienda dei monopoli di Stato.

Infine devo dire che mi risulta che sul testo in discussione si sia svolta una consultazione con i sindacati e con la FIT; credo dunque che sia opportuno, da parte nostra, approvare questo disegno di legge nel testo che ci è pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BELLOCCHIO. Per questo mio intervento sono costretto a prendere il via da una considerazione di carattere politico, nel senso che credo che la discussione di questo disegno di legge riproponga, negli stessi termini, le osservazioni fatte quando affrontammo il disegno di legge n. 1394.

Questo provvedimento era nato, originariamente, come disegno di legge n. 386, cioè come strumento volto esclusivamente a snellire le procedure dei concorsi e su di esso tutto sommato – a parte qualche piccola osservazione – nessuno aveva avuto da ridire. Invece, strada facendo, tale provvedimento si è arricchito di altri cinque temi, di natura certamente rilevante, che riguardano: l'utilizzo, almeno fino al 31 dicembre 1978, del personale operaio per mansioni diverse; l'assunzione di impegni di spesa nel bilancio al momento del pagamento delle forniture; la corresponsione del premio di rendimento industriale esteso a tutto il personale, compreso quello dirigente e quello della ragioneria generale; l'installazione di distributori automatici; l'orario di chiusura per le rivendite. Si tratta di temi che avrebbero richiesto, a mio avviso, non solo il parere della I Commissione affari costituzionali e della V Commissione bilancio, ma anche, ad esempio, quello della XII Commissione industria.

Dunque siamo in presenza di un metodo certamente non corretto, nel senso che si introducono surrettiziamente in un disegno di legge che ha una sua specifica destinazione altre norme che lo sconvolgono, per non dire lo stravolgono, facendo quindi divenire principale la discussione sulle norme aggiuntive e secondaria quella sulla primitiva stesura del disegno di legge.

Sotto questo profilo ci sia consentito esprimere una censura di carattere politico nei confronti del Governo: vorremmo che per l'avvenire non accadessero più fatti di tal genere.

Nel merito del provvedimento vi sono altre osservazioni da fare.

Per quanto riguarda lo snellimento delle procedure, noi comunisti siamo favorevoli all'adozione di procedure più rapide per l'assunzione del personale, sia per consentire all'Azienda di coprire con rapidità le carenze degli organici, sia per porla nelle condizioni di meglio affrontare il mercato. Se si considerano i posti vacanti (quasi seimila) e le assenze, si può dire che oggi l'Azienda lavora al limite del 50 per cento del suo organico, il che significa il non utilizzo pieno dei macchinari e la impossibilità di soddisfare le richieste del mercato. Ciò non toglie che qualche perplessità sia suscitata dalla deroga al decreto del Presidente della Repubblica n. 1077, quando si chiama a far parte delle commissioni di concorso personale in quiescenza che non ha più alcun legame con l'amministrazione.

Io credo che anche da questo angolo visuale si rilevi la urgenza della riforma dell'Azienda, per cui la stessa assunzione di altro personale operaio dovrebbe servire

a varare un organico piano di investimenti che riequilibri lo stato degli stabilimenti nel territorio nazionale, che configuri una gestione più snella ed imprenditoriale e che abbia come criterio l'efficienza e la produttività, quindi la lotta allo spreco.

Invece, ancora una volta dobbiamo dire che ci troviamo in presenza di uno scoordinamento e di una improvvisazione nei criteri di localizzazione degli stabilimenti produttivi e nei rapporti con le aziende collegate. Ad esempio a Bari non si fa un altro lotto perché mancano i fondi. A Napoli la manifattura lavora al 30 per cento della sua potenzialità.

Per il nuovo orario delle rivendite; con la nuova normativa si dà la possibilità ai rivenditori di godersi qualche giorno di riposo e si impedisce, da parte di certi rivenditori, una sorta di sleale concorrenza nei confronti di altri settori commerciali. Quindi siamo favorevoli all'incremento della distribuzione automatica.

Non siamo invece assolutamente d'accordo con l'articolo 15, cioè con il problema della distribuzione ed estensione del premio di rendimento industriale. In proposito vale la pena fare una considerazione generale: siamo in presenza di un atteggiamento scorretto del Governo nel senso che si contravviene a impegni già presi, si viola l'articolo 9 della legge n. 382 che delegifica tutti gli aspetti economici e si contraddicono gli impegni assunti con la federazione CGIL-CISL-UIL il 5 gennaio 1977, annullando tutta la sfera della contrattazione. Ed è ulteriormente scorretto tale atteggiamento quando ciò avviene senza motivazioni plausibili.

Siamo in presenza di una linea « ondulatoria » del Governo che, con il suo comportamento, afferma in un contratto una cosa che poi rimanda ad altro contratto. Ritengo quindi che l'articolo 15 sia una sorta di « francobollo » attaccato alla legge, che ha ben altri scopi e nasconde il tentativo di concessione di privilegi per una serie di dirigenti, a parte il significato politico costituito dal tentativo di rompere il principio della onnicomprensività delle retribuzioni dei dirigenti, di cambiare i rapporti retributivi tra la categoria degli operai e della maggioranza degli impiegati a favore di alcuni gradi elevati impiegatizi, e ciò mentre il settore sta rinnovando il contratto.

C'è inoltre da osservare che l'articolo 15 concede aumenti ben oltre le 100 mila lire mensili ai dirigenti e consente agli impiegati di grado elevato di raggiungere in alcuni casi fino a 700 mila lire, mentre l'accordo-quadro sul quale si trattano i livelli funzionali ha previsto le 25 mila lire già date a tutti ed un massimo di 55 mila lire (comprensivo delle 25 mila lire) per la attuazione dei livelli funzionali nel corso del triennio 1976-1979.

PRESIDENTE. Quale è la retribuzione di un dirigente?

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Circa 670 mila lire, senza straordinari poiché i dirigenti non li hanno.

BELLOCCHIO. Se la trattativa è aperta tra le organizzazioni sindacali e l'amministrazione per il rinnovo contrattuale, a mio avviso è in quella sede che le questioni suddette vanno poste, senza ricercare sotterfugi di vario genere per far passare disposizioni che non hanno il parere favorevole della stragrande maggioranza dei lavoratori.

Questo non significa che non ci rendiamo conto della struttura atipica dell'azienda, ma se si vuole trattare in un certo modo la categoria dei dirigenti, tale trattamento deve essere esteso a tutta la categoria. Il premio di rendimento, così come strutturato oggi, non può equivalere ad una retribuzione in denaro imputabile alle vecchie carriere, con punteggi scolastici che vanno fino ad un massimo di 10; a mio avviso il premio deve essere, in base a valutazioni dei consigli di fabbrica, collegato alla presenza e al rendimento produttivo.

Nella contrattazione attuale si è stabilita la ristrutturazione del premio industriale per tutte le categorie, ma procedere con lo strumento legislativo diventa un espediente per agire al di fuori del contratto.

Da parte del Governo si dice che a tali nuovi oneri si fa fronte con gli stanziamenti attuali, ma credo che il grosso errore sia stato quello di stabilire le ripartizioni e cioè 550 milioni ai salariati, 283 milioni agli impiegati e 135 ai dirigenti, nonché 16 milioni per gli straordinari a quelli che tra essi non lo percepiscono. Bisognerebbe invece demandare la definizione di questi primi al ministro perché agisca d'accordo con le organizzazioni sindacali, per i motivi che ho già esposto.

L'articolo 15 inoltre disattende quanto disposto al primo comma nel decreto del Presidente della Repubblica n. 748, in ordine alla disciplina delle funzioni dirigenti nelle amministrazioni, anche autonome, dello Stato, che ha stabilito la onnicomprensività della retribuzione e fatto divieto di corrispondere ulteriori indennità.

È pericoloso rompere il principio che vale per tute le dirigenze; ciò potrebbe fungere da innesco per una serie di analoghe misure in altri enti dello Stato.

Anche il secondo comma dell'articolo 15 è motivo di doglianza, poiché con esso si tende a superare il cosiddetto « tetto » delle retribuzioni accessorie, previsto dall'articolo 4 della legge n. 851 del 27 dicembre 1973, escludendone gli effetti.

È vero che queste categorie non godevano di un livello retributivo elevato, ma è anche vero che, per la parte salariale, il rinnovo del contrato ha avuto come riferimento anche questo parametro « al tetto », abolito il quale i rapporti verrebbero modificati a vantaggio delle categorie più elevate.

Infine c'è il terzo comma, con cui si prevede l'attribuzione del premio industriale anche per i funzionari della ragioneria dello Stato distaccati presso l'amministrazione dei monopoli. Come sappiamo l'articolo 10 della legge n. 734 prevede l'esclusione da questo premio, che altrimenti verrebbe a creare un trattamento differenziato rispetto ai dipendenti dello stesso ente non distaccati.

Per quanto riguarda il quarto comma, comma, ritengo si tratti di un dispositivo che introduce una ulteriore giungla nella giungla retributiva.

Nel merito degli altri articoli permangono alcune perplessità, soprattutto per il terzo comma dell'articolo 1; poiché già esiste una norma che prevede i cinque anni, si dovrebbe evitare la possibilità che questo strumento possa essere derogato solo dalla amministrazione e sarebbe opportuno che a tale deroga si giungesse dopo un confronto con la commissione centrale del personale.

Altre perplessità sucita l'articolo 10. quando introduce i funzionari in quiescenza nelle commissioni di esame. L'articolo 13, prevede poi, per il personale operaio, l'utilizzo in mansioni che erano già vietate prima dell'entrata in vigore della legge 13 maggio 1975, n. 157.

Non capisco perché, nel momento in cui variamo un provvedimento di snellimento delle procedure del concorso, il Governo intenda mantenere questa deroga fino al 31 dicembre 1978; non basterebbe limitarsi al 31 dicembre di quest'anno?

Vorrei ora svolgere alcune osservazioni sugli articoli 18, 19 e 20. Rispetto al primitivo testo, nel quale si diceva che bisognava sentire la FIT, il Senato ha introdotto una modificazione: eliminata la FIT, si è detto « sentita l'organizzazione nazionale di categoria maggiormente rappresentativa ». Ora, a mio avviso, ciò significa aver fatto uscire la FIT dalla porta per farla rientrare dalla finestra. Dal momento che siamo in una società democratica, infatti, penso che, quanto meno, sarebbe il caso di allargare la dicitura a tutte le organizzazioni maggiormente rappresentative e quindi anche, ad esempio, alla Confesercenti. Comunque, il gruppo comunista si riserva di presentare emendamenti nel senso che ho testè illustrato.

SANTAGATI. Mi sembra che questo provvedimento non abbia molti requisiti positivi, in quanto sarebbe stato auspicabile – lo ha notato anche il relatore – che si arrivasse alla definizione del problema centrale riguardante l'amministrazione dei monopoli. La risoluzione di tale problema, oltre ad essere vivamente sollecitata da tutte le parti interessate, è importante anche in considerazione dei nostri rapporti con la Comunità economica europea: infatti, nell'ambito comunitario è stato ormai introdotto il concetto della libera concorrenza tra tutte le nazioni in materia di tabacchi. In questo ambito l'Italia si trova in posizione di inferiorità rispetto ai *partners* europei e praticamente non si trova nelle condizioni ottimali per far fronte alla concorrenza che, come tutti sappiamo, è essenziale nel momento in cui cessa il monopolio.

È quanto mai auspicalibe, perciò, che – come poco fa diceva l'onorevole Garzia – si giunga quanto prima ad una definizione del problema del monopolio, della quale, per altro, si sta occupando un Comitato ristretto.

Per entrare nel merito del provvedimento al nostro esame, devo dire che, se si guardasse al suo fine principale, esso non dovrebbe probabilmente continuare il suo *iter;* in base, però, al detto per il quale l'ottimo è nemico del meglio, ritengo

che, invece, tale *iter* vada completato. Infatti, si potrebbe correre il rischio che, in attesa dell'esame del provvedimento principale, per il quale si prevedono dei tempi lunghi, anche il disegno di legge oggi al nostro esame non diventi operante.

Per cui, pur senza perdere d'occhio il °problema principale, mi sembra opportuno esaminare questo disegno di legge sotto un angolo visuale più ristretto. Esso si presenta certamente alquanto disarticolato: nel suo ambito, infatti, vengono trattati congiuntamente problemi che non sono del tutto omogenei tra di loro. Ripeto, tuttavia, che mi sembra opportuno continuare nell'esame di questo provvedimento che, tra l'altro, è stato già ampiamente sviscerato dall'altro rame del Parlamento, per cui a noi non resta che trarre le conclusioni di un discorso già fatto.

Comunque, se la Commissione dovesse essere favorevole ad accogliere la proposta di una pausa di meditazione che non portasse ritardo eccessivo nell'*iter* del disegno di legge, così come mi pare abbia accennato l'onorevole Garzia, penso che ciò potrebbe metterci in condizione di migliorare il testo trasmessoci dal Senato.

Se, però, il rinvio dovesse significare un modo diplomatico per insabbiare l'*iter* del provvedimento, dichiaro sin d'ora che non sarei d'accordo con questa proposta e che mi orienterei verso un immediato esame del provvedimento stesso.

Per toccare ora uno dei punti che ritengo fondamentali, vorrei dire che, in ordine al proposito, affermato in questo disegno di legge, di immettere, attraverso concorsi, ulteriore personale nell'amministrazione dei monopoli, a parte i correttivi che potranno essere suggeriti dall'onorevole Sottosegretario ed a parte anche le notizie che egli ci potrà fornire in ordine all'effettiva consistenza delle unità lavorative al monopolio dei tabacchi, ritengo che una immissione piuttosto robusta si debba operare, anche se i criteri previsti dal provvedimento al nostro esame non sono certo perfetti. Sono inoltre del parere che, salvo il principio dell'accrescimento del personale attraverso i concorsi, si possa migliorare l'articolato onde pervenire ad una migliore applicazione del principio generale, quello, cioè, di procedere ai concorsi e attraverso cui consentire una robusta immissione di personale a tutti i livelli dell'amministrazione del monopolio. Perché solo con un personale che sia immesso con le proprie competenze nel vivo dell'attività si può sperare di migliorare la produzione e rendere competitiva l'azienda nei confronti delle altre consorelle straniere.

Per quanto riguarda i titoli previsti dai vari articoli concordo con i chiarimenti forniti dal relatore e se nel corso della stesura dell'articolo 5 ci fossero ulteriori precisazioni non ho nessuna difficoltà a recepirle.

Relativamente alle posizioni emergenti per i singoli settori e per la composizione delle commissioni esaminatrici sono dell'avviso che un ulteriore miglioramento si renderebbe opportuno per rendere più celeri e seri i concorsi e per consentire una immissione di personale al maggior livello di qualificazione.

Per quanto riguarda il problema di copertura desidererei che il Sottosegretario, onorevole Tambroni, desse una risposta all'osservazione del relatore perché ho anche io qualche perplessità che vorrei fugata.

In merito alla richiesta di modifica del titolo della legge in discussione ritengo che non sia necessaria perché già sufficientemente chiaro; concordo, invece, sulla opportunità di modifiche alla legge 14 novembre 1967 perché sono il frutto di una larga contrattazione fra il Governo e le categorie interessate.

Relativamente all'opportunità di prendere contatti, per le deroghe di cui all'articolo 18, oltre che con le autorità comunali con le organizzazioni di categoria, sono dell'avviso che il testo approvato dal Senato potrebbe essere mantenuto nella sua integrità perché rispetta le esigenze dell'autorità pubblica attraverso il consenso dei comuni e anche gli interessi di categoria tramite una organizzazione largamente rappresentativa quale è la FIT: qualora si dovesse dimostrare la non rispondenza della FIT agli scopi cui è preposta nulla osta a che essa venga sostituita.

Per quanto riguarda il discorso relativo alle modalità previste per il godimento delle ferie sono dell'avviso che siano accettabili perché fissano un principio generale in base al quale si ha diritto ad un periodo di venti giorni di riposo con la possibilità di ampliarlo a trenta su richiesta dell'interessato.

Il discorso della installazione dei distributori automatici, già largamente messo in atto in questi anni, sarebbe il perfezionamento di un principio che si è rivelato

molto utile per venire incontro alle esigenze di molti fumatori.

In linea di massima, salvo ad esprimere poi per dichiarazione di voto l'atteggiamento finale del mio gruppo, mi dichiaro pronto all'esame del provvedimento in oggetto e agli eventuali emendamenti migliorativi che si ritenessero opportuni.

COLUCCI. La nostra Commissione ha nominato un comitato ristretto, che è stato recentemente insediato, per l'esame delle proposte di legge che riguardano la ristrutturazione dell'azienda dei monopoli di Stato: ciò in base ad una serie di sollecitazioni che sono venute, anche all'interno della nostra Commissione, quando è stato chiesto l'impegno del Governo ad esprimersi in merito alla grave situazione in cui si è venuta a trovare l'azienda dei monopoli rispetto alle direttive dettate dalla Comunità.

Ritengo che l'onorevole Garzia abbia ampiamente illustrato le caratteristiche e la sostanza del provvedimento che giunge al nostro esame dopo essere stato oggetto di una approfondita discussione presso l'altro ramo del Parlamento. ricordo che in quella sede furono presentati numerosi emendamenti, anche da parte del mio gruppo, che il Governo ha recepito dandoci, oggi, la possibilità di poter esprimere, in linea di massima, un giudizio positivo sul provvedimento al nostro esame.

Ricordo che in precedenti dibattiti tenutisi sull'argomento oggetto del presente disegno di legge furono presentati degli ordini del giorno nei quali era rivolto esplicito invito a che l'azienda dei monopoli di Stato si mettesse al pari con i tempi sia per quanto riguardava l'aspetto tecnologico che quello produttivo. Mi corre l'obbligo di affermare che da allora ad oggi vi sono stati non pochi risultati positivi e il merito di ciò, in buona parte, va dato al sottosegretario Tambroni che ha profuso un serio impegno in direzione dell'azienda: i risultati sono dimostrati dalla conquista del mercato di alcuni prodotti nazionali, ma anche dal tipo di programmi che l'azienda si è prefissa sia per quanto riguarda il settore produttivo che per la lavorazione e la distribuzione.

Anche le dichiarazioni rese al Senato, dalle quali emerge una sostanziale perplessità per il settore produttivo, dimostrano che l'azienda è seguita, anche relativamente alle scelte che deve compiere per stare alla concorrenza con la produzione internazionale.

Una cosa che dobbiamo constatare è la scarsa incidenza che l'azienda dei monopoli ha sul piano della pubblicità a causa della ristrettezza finanziaria che caratterizza questo settore.

Sappiamo anche che sul piano della produzione estera vi è una larga pubblicità che investe il nostro paese e di conseguenza non facilita il compito dell'azienda dei monopoli. Nonostante tutto, come ha messo in evidenza il relatore, notiamo un incremento della nostra produzione che è presente anche sui mercati esteri.

Non voglio approfondire, come ha fatto il collega Bellocchio, i singoli articoli del provvedimento anche perché dobbiamo attendere il parere della prima Commissione affari costituzionali che deve esprimersi sia in ordine ai concorsi e sia in ordine ai criteri d'assunzione.

Devo però fare un'osservazione. Ci troviamo sovente a dover affrontare il discorso sulla remunerazione del personale delle aziende pubbliche. L'azienda dei monopoli, che provvede alla produzione, alla lavorazione e alla trasformazione del prodotto, ha l'identica natura di un'azienda delle partecipazioni statali eccetto per il trattamento economico che è sensibilmente diverso. Questa differenziazione non favorisce certo la mobilità del personale in quanto si verificherebbero delle condizioni estremamente anomale quali quelle esistenti presso l'amministrazione finanziaria che si è vista costretta ad assumere gli impiegati delle ex imposte comunali di consumo con uno stipendio di gran lunga superiore a quello praticato per il suo personale.

Mi consta che in questi giorni le organizzazioni sindacali stanno portando avanti un discorso che coinvolge anche l'azienda dei monopoli. Quando concluderemo i lavori del comitato ristretto certamente alcune scelte dovranno essre compiute e ritengo che in quell'occasione il Governo dovrà dare il suo parere.

PAVONE. Abbiamo appreso con piacere dal relatore che l'azienda dei monopoli ha incrementato, in quest'ultimo anno, la sua produzione tanto è vero che il consumo si è prevalentemente indirizzato verso la produzione nazionale. Queste sono cose che ci devono far pensare a lungo; in questo momento dobbiamo sforzarci di incen-

tivare sempre più, con validi e moderni criteri, il settore dei monopoli.

Un accenno all'articolo 15. Abbiamo ascoltato il sottosegretario di Stato il quale ci ha detto che un direttore generale dei monopoli percepisce uno stipendio pari a 670 mila lire. Se mettiamo a confronto questo stipendio con uno percepito da un metalmeccanico ci rendiamo perfettamente conto della sperequazione che esiste in questo settore della pubblica amministrazione. Ovviamente dobbiamo cercare di modificare questo stato di cose introducendo delle migliorie e dei premi che dovranno essere distribuiti soltanto in base alla produttività e al rendimento.

Sono sostanzialmente favorevole al provvedimento oggi al nostro esame soprattutto in un momento in cui si registra un risveglio e una ripresa produttiva di questo settore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GARZIA, *Relatore*. Ringrazio il sottosegretario per l'impegno con il quale ha seguito la vicenda dei monopoli. Devo dire che l'inversione di tendenza, sempre auspicata in quest'aula in passato, non solo determina in qualche misura un rilancio della tabacchicultura, ma rappresenta un merito per il modo in cui l'Azienda viene da un lato seguita e dall'altro condotta. Cioè io sono rimasto veramente ammirato dal fatto che, nonostante la carenza di organico e di investimenti, questa azienda regga alla concorrenza estera e si sia qualificata in modo tale da indurre gli importatori a servirsi dell'Azienda dei monopoli piuttosto che operare direttamente.

Quanto detto dall'onorevole Colucci ci offrirebbe una soluzione interessantissima, ma credo che occorrerebbero tempi assai lunghi. In effetti i dipendenti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato svolgono le stesse funzioni dei dipendenti delle aziende autonome pur avendo retribuzioni e trattamento ben diversi.

L'onorevole Santagati propone la costituzione di un comitato ristretto: credo che sia necessario conoscere prima il parere della I Commissione affari costituzionali. Egli ha anche fatto una considerazione in merito al titolo della legge: la richiesta che ci viene da ogni parte è sempre quella di dare alle leggi dei titoli che siano i più chiari possibile, in modo da rendere più agevole l'individuazione della legge stessa.

All'onorevole Bellocchio vorrei dire che mi pare che l'elencazione da lui fatta con estrema chiarezza dei fini che questo provvedimento si propone, coincida con quella indicata nella mia relazione. Ovviamente la perplessità che egli ha espresso è anche la mia, ma mi pare che, nel trapasso in parte ipotetico in parte – auspichiamo – reale e rapido ad altre forme di strumentazione, dobbiamo pur tenere in piedi l'Azienda del monopolio e farla funzionare.

Ora, l'autorizzazione all'acquisto diretto è un fatto commerciale essenziale. Vorrei che l'onorevole Bellocchio si rendesse conto del fatto che siamo davanti ad una azienda dello Stato che è una azienda produttiva (l'unica che esiste): o la facciamo rientrare nella filosofia che regola le imprese produttive e commerciali o rinunciamo ad essa. Io non capisco perché non si debba consentire l'estensione del premio di rendimento anche ai dirigenti, dal momento che costoro hanno una remunerazione assolutamente inadeguata: si chiede loro di far marciare questa macchina carente, fragile, delicata, in una difficile situazione nazionale ed internazionale e poi non si vuol dare loro il premio di rendimento. È una posizione che non condivido.

PRESIDENTE. Anche il direttore generale della Cassa depositi e prestiti, che pure ha notevoli responsabilità personali, guadagna settecentomila lire al mese. In tutto il pubblico impiego le remunerazioni sono basse.

GARZIA, *Relatore*. Signor presidente, io ho fatto il confronto tra aziende produttive e l'azienda dei monopoli di Stato. Se facciamo la riforma, certamente per avere dirigenti all'altezza della situazione dovremo salire ad altri livelli. Lo stesso sottosegretario Tambroni ieri ci ha fatto presente come siano gli elementi peggiori quelli che concorrono a coprire i posti delle amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE. Se si vogliono ottenere buoni risultati, non è possibile che una azienda industriale resti all'interno della pubblica amministrazione.

GARZIA, *Relatore*. Sulla necessità di tirare fuori questa Azienda dalla macchina dello Stato si è dichiarato d'accordo anche

il Comitato ristretto. Ma se si presentano fatti nuovi il Parlamento deve essere in grado di decidere autonomamente senza farsi condizionare. Non nego la validità delle audizioni o degli incontri con i sindacati, ma è sempre il Parlamento quello che deve decidere.

Tra l'altro, l'Azienda soffre anche di alcune storture nei prezzi. Il fatto che alcune marche siano in balìa della contingenza, porta al contenimento di prezzi che non dovrebbero essere contenibili. Queste cose vanno dette.

Passiamo ora al problema della consultazione delle categorie. Nel testo del disegno di legge si parla dell'« organizzazione nazionale di categoria maggiormente rappresentativa »: questo non significa che la FIT, cacciata dalla porta, rientri dalla finestra. Noi non abbiamo affatto stabilito che la FIT diventi l'organo consultivo dell'Ispettorato compartimentale dei monopoli: si parla di organizzazione maggiormente rappresentativa, e questo può essere oggi la FIT, domani un'altra.

Per concludere mi rifaccio a quanto detto dall'onorevole Pavone. Credo, infatti, anch'io che sia necessario provvedere urgentemente alla soluzione di questo problema se non vogliamo provocare il degradamento di un meccanismo che, invece, ora tende a marciare.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei sgomberare subito il campo dalla connessione che viene fatta tra questo provvedimento e la riforma dell'Azienda. Infatti il Governo non era affatto obbligato a presentare questo disegno di legge dal momento che i concorsi potevano tranquillamente essere svolti visto che l'organico stabilito con legge è largamente vuoto.

Vorrei fare una precisazione su quanto ho affermato al Senato; sottraendo a 19.775 i 5.185, si potrebbe dare per scontato che i presenti fossero 14.000 circa, il che non è. Al 31 dicembre 1976 tutto il personale presente era di 12.235 unità, anche se è vero che dal primo gennaio dello scorso anno erano stati banditi ed erano in corso di espletamento alcuni concorsi, per circa 168 unità.

È opportuna questa precisazione per rendersi conto della ragione per cui il Governo ha presentato questo disegno di legge; infatti i concorsi di cui dicevo prima dovrebbero coprire 2.364 posti, e buona parte di essi è stata già coperta mentre alcune assunzioni rimangono da fare, vedasi il caso di Bari, dove il concorso è stato bloccato poiché sono pervenute alcune lettere anonime alla magistratura contro le organizzazioni sindacali e quindi sono sorte alcune perplessità in seno all'amministrazione che ci auguriamo siano presto superate.

L'azienda, alla fine dell'anno scorso, operava con 7.550 unità in meno sulle 19.775 previste; bisogna anche ricordare che c'è un assenteismo tecnico del 25 per cento ed un assenteismo dovuto invece ad altre ragioni abbastanza contenuto. Fatte queste detrazioni l'azienda ha operato con il 50 per cento del personale stabilito con legge.

Vi sono dei tempi e delle modalità che sono indispensabili per l'assunzione, anche di una sola persona, in base all'attuale legge in alcuni casi si raggiungono i 27 mesi. Per questo motivo il Governo ha presentato il disegno di legge, al fine di ridurre questi tempi e semplificare le modalità di assunzione per poter acquisire, in tempi più ragionevoli, il personale che all'azienda è indispensabile.

Per quanto riguarda il personale della azienda dei monopoli, devo dire che è ottimo, sia a livello operativo che a livello dirigenziale, a parte le eccezioni presenti in qualsiasi azienda.

Come è stato ricordato l'azienda, nel corso di quest'ultimo periodo, ha avuto un grosso rilancio e, in seguito al forte impegno dimostrato dal personale, ha riconquistato una fascia del 9 per cento del mercato. Tale situazione non è importante solo ai fini valutari ma anche ai fini del consumo del tabacco nazionale che viene prodotto in una certa quantità per cui la vendita delle eccedenze all'estero viene fatta con molta difficoltà; nei periodi in cui il consumo di tabacco nazionale era minore, l'azienda di Stato era costretta a fare da magazzino ai consorzi che si sono sviluppati in questi ultimi anni da quando, nel 1970, c'è stata la liberalizzazione delle colture.

A prescindere dal carattere, privato o pubblico, della ristrutturazione (e per il Governo l'azienda deve rimanere pubblica) l'azienda ha bisogno di dipendenti per poter fare operare le macchine e coprire, di conseguenza i costi.

Avrete certo notato le modifiche interne avvenute nell'organico; si è aumentato il numero degli operai specializzati e qualificati e si è ridotto l'organico degli operai

comuni. Questo significa che la manodopera è notevolmente migliorata e che gli investimenti fatti ad oggi, anche se lontani dall'*optimum*, hanno consentito la istruzione del personale e quindi il miglioramento quantitativo e qualitativo del prodotto dell'azienda.

Il provvedimento è stato criticato, specialmente dall'onorevole Bellocchio. In proposito devo ammettere che il provvedimento riguardante la chiusura delle rivendite non è strettamente collegato a quello riguardante le procedure; in principio si trattava di due provvedimenti distinti ma poi visto che la materia era la stessa e vista l'urgenza che rivestiva il problema, si è pensato di esaminare tutto nello stesso contesto.

Al Senato il disegno di legge è stato discusso a lungo, nel corso di 18 sedute di Commissione, perché si voleva collegare questo provvedimento con la riforma ma non vi era sufficiente conoscenza della reale situazione dell'azienda in mancanza di ogni informazione al Parlamento stesso sui contenuti del libro bianco. In quella sede le voci sono state molte e discordanti ed alcune volte si è addirittura giunti alla soglia di soluzioni non condivisibili né dal Governo, né dal consiglio di amministrazione, né dalle organizzazioni sindacali, né dai distributori di generi di monopolio.

Vorrei cogliere questo momento proprio per affermare che la volonta del Governo è quella di mantenere la natura pubblica dell'azienda, salvo trovare quegli accorgimenti che sono indispensabili per un'azienda che produce beni e non servizi.

All'onorevole Bellocchio vorrei dire che. pur non accettando la sua censura, accetto, però, le sue osservazioni quando rileva che sarebbe stato meglio se norme della stessa natura fossero state esaminate contemporaneamente, anche se in provvedimenti diversi.

Per ciò che riguarda il personale in quiescenza debbo dire che questa norma si è dovuta inserire nel disegno di legge al nostro esame in quanto l'espletamento di un concorso, ad esempio, a cinque posti di capo tecnico deve essere fatto non a Roma, ma nelle singole manifatture dove sono disponibili tali posti. La realtà, perciò, è che noi non abbiamo personale sufficiente per poter formare nelle singole manifatture le varie commissioni di esame. In questo caso, ove non ci sia il personale, abbiamo pensato di utilizzare i pari grado andati in pensione.

Vorrei ora informare gli onorevoli commissari che stiamo portando a termine la manifattura di Bari; bisogna comunque prendere atto del fatto che il costo di essa, a lavori ultimati, sarà sensibilmente superiore a quello che a suo tempo era stato previsto. Una valutazione sia pure sommaria mi permette di dire che la manifattura di Bari costerà non meno di 18 miliardi. Su questo argomento ho avuto modo di ricevere il comitato del consiglio di fabbrica alcuni giorni or sono ed ho dato assicurazioni sia in ordine ad alcune assunzioni che non sono avvenute, sia per quel che concerne il futuro di quella manifattura.

SANTAGATI. Vorrei sapere a che punto siamo per quanto riguarda Catania.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nella nota di variazione di bilancio cominceremo, a partire da quest'anno, a stanziare somme per completare alcune manifatture e questo nello ambito di un programma triennale che comprende anche il 1977.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. Mi consta che presso la manifattura di Lecce gli impianti ora non vengono utilizzati.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Alla manifattura di Lecce bisogna dare atto di essere stata la più sensibile anche all'utilizzazione del secondo turno. Fra l'altro, il ministero prevede di assumere dell'altro personale preso tra gli idonei di quel concorso che è già stato espletato.

Voglio anche informare la Commissione che nella manifattura di Bari verrà utilizzato un numero di macchine inferiore a quello inizialmente previsto attraverso, però, il sistema dei doppi turni.

Il problema degli investimenti è oggi certamente uno dei più importanti. Una macchina costa circa un miliardo ed è assurdo pensare che essa venga utilizzata soltanto per sei ore e mezza al giorno. Vi basti l'esempio della Philip Morris nella quale le macchine lavorano per ventidue ore al giorno. Quella azienda ha investito sette anni or sono 250 miliardi e con cinquemila dipendenti divisi in tre turni oggi produce il doppio di quello che producia-

mo noi in ventidue manifatture e con quattordicimila addetti.

Mi pare strana l'osservazione dell'onorevole Bellocchio all'articolo 13; gli devo dire che la discussione al Senato si è svolta essenzialmente su due date: il 30 giugno ed il 31 dicembre e ciò per permettere la regolare assunzione degli invalidi di tutte le categorie. Lei capisce, onorevole Bellocchio, che alcuni tipi di invalidi non possono essere utilizzati alle macchine ma possono fare, al massimo, i commessi. Però è chiaro che, nei confronti di questi individui che sono stati particolarmente sfortunati, bisogna pur esercitare una qualche forma di umanità.

BELLOCCHIO. Per il modo in cui è formulato l'articolo, il riferimento agli invalidi non è assolutamente fatto: sarebbe stato necessario citare la legge n. 416.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. So di alcune eccezioni che si sono verificate alla manifattura di Rovereto, ma il problema penso riguardi essenzialmente alcune persone che non possono svolgere determinate mansioni e, dal momento che loro mi insegnano che la norma che viene invocata è difensiva nei confronti del lavoratore, a me sembra che nella fattispecie utilizzare questo lavoratore in mansioni diverse non sia un modo per approfittare delle sue condizioni di inferiorità, ma sia, invece, un modo per assecondarlo nelle sue possibilità.

Se un operaio non svolge le mansioni che gli sono proprie ciò va contro lo statuto dei lavoratori; ma se ciò accade perché egli ha delle menomazioni, tale norma credo che dovrebbe avere non solo il consenso, ma anche il plauso di tutti.

BELLOCCHIO. Ma l'articolo 13 non dice questo; l'eccezione deve riguardare soltanto coloro che sono assunti attraverso il collocamento speciale.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda la questione relativa alla chiusura festiva delle rivendite devo ricordare che in tal senso il Governo aveva già assunto un impegno tre anni fa quando i panificatori ottennero la chiusura domenicale; già allora tanto le organizzazioni degli operai delle rivendite che gli stessi titolari avevano chiesto che anche a loro venisse riconosciuto un uguale diritto. Naturalmente, a questo punto, sorgeva il problema di fornire ugualmente il prodotto ai consumatori e a tale fine c'è stata una lunga trattativa con le organizzazioni sindacali. La esigua presenza di distributori automatici – in Italia ve ne sono circa seimila contro gli ottocentomila della Germania, ad esempio, – non si è rivelata idonea anche perché un numero così limitato non viene, conseguentemente, preso in considerazione per una adeguata manutenzione; d'altra parte, esiste, da parte delle rivendite, la propensione a non volere la concessione di patentini nonché una certa difesa corporativa circa la concessione di nuove licenze – questo argomento apparterrà al tema della riforma –. Poiché, ripeto, la nostra preoccupazione è quella di far in modo che al consumatore non venga a mancare il prodotto, di fronte alle reticenze dei rivenditori alle soluzioni suddette, si è pensato ai distributori cercando di collocarli nei posti di maggior consumo; tuttavia, dobbiamo constatare che questa soluzione, per i motivi cui ho fatto cenno, non si è rivelata adeguata ed il problema della chiusura festiva delle rivendite permane insieme a quello della chiusura serale.

Tornando all'articolo 15, che è quello sul quale si sono manifestate le maggiori perplessità, occorre essere molto chiari. Onorevole Bellocchio, io so che se l'altro giorno avessi firmato un certo accordo non avrei avuto, oggi, la sua osservazione; mi auguro di poterlo fare presto, ma è bene essere chiari. Il premio di produzione attualmente c'è ed assomma a circa nove miliardi. Che cosa è avvenuto nel settore impiegatizio e dirigenziale dell'azienda? Il famoso assegno perequativo pensionabile è intoccabile; stabilito il tetto di un miliardo e settecento milioni è chiaro che non tutti possono avere premi superiori alle cinquecentomila lire. È chiaro, quindi, che verificandosi una non equa e proporzionale distribuzione dei premi e in certi casi, addirittura, la non assegnazione dei medesimi, il personale non è portato ad impegnarsi oltre i limiti della sua normale attività e questo atteggiamento, in una attività che differisce da quella di qualsiasi altro ministero, può avere, ed ha spesso, ripercussioni economiche molto negative. La rideterminazione del premio di rendimento deve essere legata alla produttività intesa non solo dal punto di vista quantitativo,

ma anche qualitativo. Questo concetto deve essere il concetto informatore del quale ho fatto cenno alle organizzazioni sindacali e di cui mi farò portatore, anche a nome della VI Commissione, nella richiesta dei 984 milioni; c'è già una aggiunta ai nove miliardi di 550 milioni per le categorie che già usufruiscono del premio ad eccezione di quelle che superano già un determinato tetto.

Abbiamo poi la strana situazione per la quale i primi dirigenti prendono lo straordinario, ma non il premio ed i dirigenti superiori non prendono né straordinario né premio e questo fa sì che anche a livello di dirigenza si verifichino delle strane anomalie.

Si dice che intacchiamo un certo principio. Prego la Commissione di ricordarsi dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1976, che riguarda le ferrovie dello Stato, e dell'articolo 35 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, che riguarda la stessa amministrazione finanziaria.

Quando si considera che un vicedirettore dei monopoli, il quale dirige ben 22 manufatture oltre le saline, guadagna circa 500 mila lire al mese mentre un direttore di una manifattura, non dei monopoli, guadagna 15 volte di più ci rendiamo ben conto di come vadano le cose.

In questa Commissione vi sono colleghi che hanno portato avanti certe battaglie e che sanno cosa significa modificare dello 0,50 per cento una produzione; significa poter utilizzare tabacco italiano nell'ordine di migliaia di quintali e quindi favorire le nostre genti.

Stranamente tutte queste osservazioni sono sempre sollevate da coloro che non hanno queste responsabilità. che sono adagiati su posizioni comode. In questo modo potremmo fare mille riforme conservando sempre il carattere pubblicistico dell'azienda perché in caso contrario, applicando cioe il carattere privatistico, saremmo costretti ad erogare stipendi di milioni. Bisogna considerare che si compie uno sforzo enorme nell'ambito dell'amministrazione dei monopoli in quanto si provvede contemporaneamente all'acquisto e alla coltivazione del tabacco, alla manifattura dello stesso e alla sua distribuzione interna.

D'altronde il premio che si vorrebbe elargire sarà strettamente legato al conto economico dell'azienda che è a sua volta legato alla produttività.

GARZIA, *Relatore*. Per la relativa copertura è strano che si riduca il capitolo che contempla gli acquisti di materiale.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Su questo articolo il bilancio ha espresso parere favorevole; tutto il resto è compito della ragioneria.

PRESIDENTE. Non voglio entrare nel merito della discussione, però vorrei sollevare una questione cui ho già accennato in altra seduta.

Prego il Governo di tener conto che la Commissione non può approvare dei provvedimenti che riguardano una materia e che finiscono poi con l'introdurre norme che contemplano questioni retributive. Questo è un modo scorretto di lavorare che la Commissione finanze e tesoro non intende più tollerare. Vorrei che il sottosegretario di Stato si facesse carico, presso il ministro, perché non si introducano, in provvedimenti che riguardano singole questioni, emendamenti e articoli che riguardano questa o quella categoria. Non possiamo certamente dimenticare il provvedimento sull'anagrafe tributaria che per la presentazione di numerosi emendamenti non è stato ancora possibile approvare.

Rinviamo alla prossima seduta il seguito della discussione del provvedimento in modo da ottenere il parere della prima Commissione affari costituzionali. Se non vi sono obiezioni così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Approvazione dell'atto 6 luglio 1973, n. 430741 di repertorio, per notaio Marranghello di Napoli, di donazione al comune di Napoli da parte dell'amministrazione del demanio dello Stato dell'edificio ubicato in Napoli, appartenente al patrimonio disponibile, sede del teatro Mercadante e di annesse abitazioni (464).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione dell'atto 6 luglio 1973, n. 430741 del repertorio, per notaio Marranghello di Napoli, di donazione al comune di Napoli da parte dell'amministrazione del demanio

dello Stato dell'edificio ubicato in Napoli, appartenente al patrimonio disponibile, sede del teatro Mercadante e di annesse abitazioni ».

L'onorevole Zarro ha facoltà di svolgere la relazione.

ZARRO, *Relatore*. Come già ha detto il presidente, noi siamo chiamati a discutere ed approvare questo disegno di legge relativo alla approvazione del contratto di donazione del teatro Mercadante al comune di Napoli. Sia perché il tempo a nostra disposizione non è molto sia perché il provvedimento consta di un solo articolo, la mia relazione sarà quanto più stringata possibile.

La decisione da parte dello Stato di donare il teatro Mercadante, così come altri teatri, agli enti locali risale a più di cento anni fa; infatti nel 1868 la Camera dei deputati, valutando il bilancio dello Stato, decise di chiedere al Governo di donare agli enti locali i teatri di Milano, di Parma, di Torino, nonché il teatro Mercadante di Napoli ed il San Carlo.

Mentre per i teatri di Milano, Parma e Torino il provvedimento andò facilmente in porto, per gli altri due mancò l'approvazione legislativa a causa dell'opposizione della Casa Reale. Comunque, di fatto, nel 1887 il Ministero delle finanze con un verbale consegnò il teatro Mercadante al comune di Napoli.

In definitiva io mi dichiaro favorevole alla approvazione del disegno di legge in questione pur facendo una riserva. Vorrei, cioè, far rilevare alla Commissione che l'articolo 5 del contratto di donazione prevede che il comune di Napoli si impegni a mettere a disposizione dell'amministrazione finanziaria un palco di seconda fila di prospetto e tre poltrone di primo rango.

A me sembra che, mentre è uso comune che ci sia un posto riservato alla prefettura ed alla pubblica sicurezza, non sia altrettando usuale che ciò avvenga per l'amministrazione finanziaria.

Per altro il Ministero delle finanze, allorché ha autorizzato l'Intendenza a porre in essere tale contratto, ha stabilito alcune condizioni, tra le quali non rientra questa della riserva di alcuni posti. Si ha quindi l'impressione ch si tratti di una richiesta avanzata autonomamente dall'Intendenza, ed il relatore desidera invitare la Commissione a riflettere su questo punto.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ora la Commissione è chiamata a decidere sulla donazione. Eventualmente è a livello di convenzione che si deve intervenire per ovviare a quanto esposto dal relatore.

ZARRO, *Relatore*. L'articolo 5 dell'atto fa carico all'ente locale di mettere a disposizione dell'amministrazione finanziaria un palco di seconda fila di prospetto e tre poltrone di primo rango, nonché di conservare l'attuale loro destinazione i palchi destinati per l'uso della prefettura e della pubblica sicurezza. Io chiederei alla Commissione di riflettere sulla opportunità di non approvare la prima parte dell'articolo in questione.

SANTAGATI. Non mi pare che si possa per legge approvare un atto stralciandone una parte.

PRESIDENTE. L'onorevole Zarro potrebbe sempre presentare un ordine del giorno con il quale auspicare che non venga riservato alcun posto al Ministero delle finanze; ma, tutto sommato, non mi sembra il caso di insistere su questo punto.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

ARTICOLO UNICO.

È approvato l'atto 6 luglio 1973, n. 430.741, di rep., per notaio Marranghello in Napoli, con il quale l'amministrazione del demanio dello Stato dona al comune di Napoli l'edificio patrimoniale sede del teatro Mercadante e di annesse abitazioni, sito in Napoli, piazza Municipio, contrassegnato con i numeri civici 76-77-78 e 79, identificato nel foglio di mappa 2 di sezione Porto con le particelle edilizie 352 ex mappale 2059 sub. 1 a 10 categoria D/3 per la parte destinata a teatro ed A/2 e A/4 di classe 3 e 5 per la parte destinata ad abitazioni che hanno accesso da piazza Francese n. 49.

L'immobile conserverà la propria destinazione ed, in caso di demolizione, il comune di Napoli è obbligato a ricostruire sull'area di sedime un teatro della capacità ricettiva di almeno mille posti.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Autorizzazione a vendere a trattativa privata al Consiglio nazionale delle ricerche un'area della superficie di ettari 65.54.70 descritta in catasto alle particelle 9, 11, 13 e 16 del foglio 27 del comune di Montelibretti, appartenente al patrimonio disponibile dello Stato (463).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al Consiglio nazionale delle ricerche un'area della superficie di ettari 65.54.70 descritta in catasto alle particelle 9, 11, 13 e 16 del foglio 27 del comune di Montelibretti, appartenente al patrimonio disponibile dello Stato ».

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Prima che l'onorevole Iozzelli svolga la sua relazione, vorrei far notare alla Commissione che esiste la possibilità che una parte del comprensorio da cedere al Consiglio nazionale delle ricerche sia già compreso nella tenuta demaniale di Montemaggiore, la cui cessione al comune di Montelibretti è già avvenuta in base alla legge 4 agosto 1975, n. 407.

Credo, dunque, che sia necessario che la direzione del demanio ci fornisca dei chiarimenti tecnici in proposito e, nel frattempo, chiederei che venisse sospesa la discussione di questo disegno di legge.

IOZZELLI, *Relatore*. Aderisco in pieno alla proposta del rappresentante del Governo dal momento che anch'io, quando ho voluto approfondire la materia, mi sono trovato in obiettive difficoltà.

PRESIDENTE. La discussione del disegno di legge n. 463, dunque, è rinviata in attesa che vengano acquisiti i necessari chiarimenti in proposito. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge Borri e Mora: Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette (244).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Borri e Mora: « Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette ».

L'onorevole Emilio Rubbi ha facoltà di svolgere la relazione.

RUBBI EMILIO, *Relatore*. Desidero, in primo luogo, informare la Commissione che la I Commissione affari costituzionali ha esprsso parere favorevole con le seguenti osservazioni:

« 1) esigenza di estendere le facoltà previste dal provvedimento nei confronti degli ordini degli ingegneri ad altri ordini professionali;

2) inopportunità di attribuire alle esattorie comunali per la riscossione delle imposte dirette le ulteriori competenze previste dalla proposta di legge nel momento in cui si è manifestata chiaramente la tendenza ad arrivare alla loro soppressione ».

Invece il parere della IV Commissione giustizia è favorevole senza osservazioni.

I consigli degli ordini professionali, per le loro funzioni, richiedono ai loro iscritti, a norma di legge, la corresponsione di un determinato contributo. La proposta di legge in esame prevede che, per quanto attiene il funzionamento dell'ordine degli ingegneri, le somme spettanti ai consigli provinciali e nazionali possano essere riscosse secondo le norme in vigore per la riscossione delle imposte dirette. Infatti gli ordini, in non pochi casi, devono sollecitare gli aderenti al versamento dei contributi e notevoli spese vengono quindi a gravare su di loro. Qualche volta si rilevano anche casi di morosità.

Per ovviare a tali inconvenienti e, in ogni caso, per rendere più agevole e spedita da parte degli iscritti l'effettuazione dei versamenti, si è predisposto da parte dei proponenti il provvedimento oggi al nostro esame.

Non posso non rilevare come per altri ordini professionali quali quello dei sanitari, e quello dei dottori agronomi e forestali, sia già stata approvata dal Parlamento una normativa che consente agli ordini medesimi di provvere alla riscossione dei contributi secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette.

La proposta di legge in esame prevede che i singoli ordini provinciali e l'ordine nazionale abbiano la facoltà, e non l'obbligo, di attuare la riscossione dei contributi a mezzo delle esattorie.

Il primo comma dell'articolo prevede da parte della esattoria l'obbligo del « non riscosso come riscosso ». A tale riguardo, già in sede referente, il Governo ebbe ad obiettare che l'inclusione della norma appariva inopportuna in relazione al fatto che l'onere del « non riscosso come riscosso » può essere accettato da parte dell'esattoria solo nel caso in cui il contraente sia l'amministrazione finanziaria.

Sono quindi dell'opinione che sarebbe opportuno modificare l'ultima frase del primo comma dell'articolo unico, il contenuto del quale prevede l'obbligo dell'esattore del « non riscosso come riscosso ». In proposito mi riservo di presentare un emendamento.

Come ho detto all'inizio la I Commissione affari costituzionali ha espresso, in merito, parere favorevole, tuttavia ha fatto due osservazioni.

La prima inerisce l'esigenza di estendere tale facoltà, prevista dal provvedimento in esame nei confronti degli ordini degli ingegneri, anche agli altri ordini professionali che non ne fruiscono. A tale scopo i colleghi Giuralongo e Gottardo si sono riservati di presentare un ordine del giorno.

In ordine alla seconda osservazione che accompagna il parere favorevole della I Commissione affari costituzionali, mi corre l'obbligo di rilevare come, se pur è vero che l'attribuzione alle esattorie della riscossione potrà essere in un futuro abbastanza prossimo superata per una riforma del sistema stesso delle riscossioni, è pur vero che l'attuazione di tale riforma sarà esaminata anche in relazione ai modi in cui potranno essere riscossi i contributi che già altri ordini professionali per questo tramite riscuotevano. Mi permetto quindi di ritenere logico che il problema venga esaminato nel momento in cui la riforma verrà presentata dal Governo ed il Parlamento sarà chiamato a discuterla.

Concludo, pertanto, invitando i membri della Commissione ad approvare il provvedimento oggi al nostro esame con l'emendamento che mi riservo di presentare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SANTAGATI. Non sono favorevole all'approvazione di questo provvedimento poiché ritengo che con esso vengano introdotte una serie di anomalie in un settore già di per sé non troppo omogeneo.

Desidro fare presente che, data l'autonomia dei vari ordini professionali, esiste una grande varietà di regolamentazioni; come prima ricordato vi è il caso dell'ordine dei dottori agronomi e forestali che prevede una forma di riscossione uguale a quella prevista dal provvedimento al nostro esame per l'ordine degli ingegneri, mentre per altri ordini professionali esistono criteri diversi.

In una materia così complessa ritengo non sia il caso di introdurre ulteriori differenziazioni perché, se è vero che il parere favorevole della I Commissione affari costituzionali è collegato ad una osservazione sulla necessità di estendere un criterio quale quello previsto dall'attuale proposta di legge a tutti gli ordini professionali, è altrettanto vero che questo rimane un pio desiderio, perché occorrerebbero delle leggi che rendessero uguali ed omogenei tutte le organizzazioni e gli statuti degli ordini.

Si tratta, quindi, di un voto puramente platonico che non può trovare accoglimento, a meno che – ma lo ritengo impossibile – non facessimo noi stessi una estensione delle attuali procedure fiscali a tutti gli ordini professionali.

Debbo poi dire che mi meraviglia il fatto che, proprio nel momento in cui, attraverso la riforma tributaria, si cerca di eliminare le esattorie e quindi di non appesantire ulteriormente le procedure per l'esazione, proprio nel momento in cui si attua l'autotassazione e si pensa – con un criterio che io disapprovo ma che, per come stanno le cose, penso sia ormai irreversibile – di conferire ad altri istituti il compito del prelievo fiscale, si voglia fare un passo all'indietro creando delle superfetazioni che direttamente od indirettamente finirebbero col rendere ancora più complessa la tendenza, ormai in atto, a smobilitare le esattorie.

Debbo poi dire che non sono d'accordo per quello che attiene al rispetto delle autonomie degli ordini professionali; esiste già una disposizione chiara circa il modo nel quale gli iscritti debbono assolvere i loro doveri. Gli argomenti che qui vengono adottati mi sembrano speciosi ed, in pratica, si riducono al fatto che in tal modo si eliminerebbe la morosità del professionista. A parte il fatto che tale morosità è tutta da dimostrare, esistono una serie di procedure connesse e, se i pareri che i consigli dell'ordine esprimono in merito alle richieste di onorari e di compensi da parte dei professionisti hanno valore di presupposto, di esecutività a *fortiori* le quote dovute dai professionisti hanno un carattere obbligatorio. Per altro, è anche interesse del professionista non rendersi moroso, in quanto, se sul suo tesserino non figura la ricevuta di avvenuto pagamento, egli in teoria non può produrre quel documento all'atto dell'esercizio della sua attività.

Per quanto riguarda noi avvocati – non so se sia la stessa cosa per gli altri professionisti – l'eventuale accertamento del mancato pagamento del tributo dovuto al consiglio dell'ordine comporterebbe una procedura esecutiva immediata ed un notevole dispendio di mezzi per il professionista.

Desidero poi dichiarare che non vedo la ragione per la quale si dovrebbe sopprimere l'ultima parte del primo comma di questo articolo unico. Credo, infatti, che la *ratio* del provvedimento risieda proprio nel fatto di mettere i consigli dell'ordine nelle condizioni di poter comunque percepire le quote che gli iscritti debbono pagare. Eliminando l'ultima parte del primo comma dell'articolo, invece, penso che si finirebbe con il rendere del tutto teorica la possibilità di esazione da parte dei consigli dell'ordine e quindi si vanificherebbe lo spirito stesso della legge.

Al di là dei dettagli, comunque, il provvedimento al nostro esame non può essere accolto favorevolmente perché non si capisce per quale motivo, in piena attuazione della riforma tributaria, si debbano fare dei passi indietro e ci si debba accanire contro i professionisti, anche al di là delle leggi vigenti che tutelano indubbiamente gli interessi del consiglio dell'ordine, ma rispettano anche la libera professione.

Per tutti questi motivi, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, mi dichiarò contrario alla proposta di legge in esame.

BELLOCCHIO. Dichiaro che il gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento legislativo, in quanto ci sembra di poter osservare che esso non fa altro che adeguare la riscossione dei contributi dell'ordine degli ingegneri a quella di altri ordini, così come – rilevava anche il relatore – è già accaduto per i sanitari. Inoltre, esprimiamo il nostro voto favorevole anche in considerazione del contenuto dell'ordine del giorno preannunciato che ci auguriamo il Governo voglia accogliere.

NOVELLINI. Concordo con quanto è stato finora detto e quindi posso dichiarare fin d'ora il voto favorevole del partito socialista italiano; tuttavia, mi sia consentito esprimere una perplessità: vorrei chiedere al rappresentante del Governo se pensa che l'attuale provvedimento di legge, in previsione del superamento dell'attuale meccanismo di riscossione esattoriale, possa creare intralcio al futuro meccanismo verso il quale ci auguriamo di avviarci in forme generalizzate.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RUBBI EMILIO, *Relatore*. Per rispondere in parte alle osservazioni del collega Santagati, mi corre l'obbligo di dire che il provvedimento al nostro esame non può configurarsi come un provvedimento che compie una coercizione nei confronti degli iscritti all'ordine e, d'altro canto, è stato lo stesso ordine degli ingegneri a sollecitare tale normativa.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In risposta al quesito dell'onorevole Novellini è mio convincimento che i suoi timori non abbiano motivo di esistere, comunque, qualora la legge dovesse rivelarsi d'intralcio nulla osta a che essa venga modificata.

Per quel che riguarda, invece, l'intervento dell'onorevole Santagati, debbo dire che sono d'accordo con quanto ha poc'anzi detto il relatore.

D'altronde, anche nel corso della sede referente discutemmo del problema e l'unica eccezione che il Governo sollevava riguardava il problema del non riscosso per

riscosso da parte degli esattori. Eliminata questa, attraverso la proposta avanzata dal relatore, il Governo non ha difficoltà a dare il suo parere favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dello articolo unico. Ne do lettura.

ARTICOLO UNICO.

Le tasse annuali di iscrizione e le eventuali arretrate che devono essere corrisposte dagli iscritti agli albi degli ingegneri di cui al regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, a norma degli articoli 7 e 14 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, sono riscosse ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858, a richiesta dei consigli degli ordini provinciali e del consiglio nazionale degli ingegneri, secondo le modalità stabilite nel testo unico per la riscossione delle imposte dirette, e con l'obbligo da parte dell'esattore del non riscosso come riscosso.

L'esattore versa per il tramite del ricevitore provinciale agli ordini provinciali e al consiglio nazionale degli ingegneri le quote di contributi ad essi spettanti.

L'onorevole Rubbi Emilio ha presentato il seguente emendamento:

Alla fine del primo comma dell'articolo unico sopprimere le parole: « e con l'obbligo da parte dell'esattore del non riscosso come riscosso ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(*È approvato*).

L'articolo unico risulta pertanto così formulato:

ARTICOLO UNICO.

Le tasse annuali di iscrizione e le eventuali arretrate che devono essere corrisposte dagli iscritti agli albi degli ingegneri di cui al regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, a norma degli articoli 7 e 14 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, sono riscosse ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858, a richiesta dei consigli degli ordini provinciali e del consiglio nazionale degli ingegneri, secondo le modalità stabilite nel testo unico per la riscossione delle imposte dirette.

L'esattore versa per il tramite del ricevitore provinciale agli ordini provinciali e al consiglio nazionale degli ingegneri le quote di contributi ad essi spettanti.

Gli onorevoli Giura Longo, Gottardo, Novellini, Colucci, Bernardini e Bellocchio hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VI Commissione finanze e tesoro della Camera,

esaminata la proposta di legge n. 244 che prevede la facoltà, da parte degli ordini degli ingegneri, di effettuare la riscossione dei contributi degli iscritti agli albi professionali secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette,

raccomanda al Governo,

di predisporre al più presto provvedimendi legislativi atti ad estendere analoghe facoltà agli altri ordini professionali che attualmente non ne fruiscano ».

(0/244/1/6) « GIURA LONGO, GOTTARDO, NOVELLINI, COLUCCI, BERNARDINI, BELLOCCHIO ».

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

GIURA LONGO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato subito direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Approvazione dello atto 6 luglio 1973, n. 430741 di repertorio, per notaio Marranghello di Napoli da parte della amministrazione del demanio dello Stato dell'edificio ubicato in Napoli, appartenente al patrimonio disponibile, sede del

teatro Mercadante e di annesse abitazioni » (464).

Presenti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli . . . 25
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Proposta di legge di iniziativa dei deputati Borri e Mora: « Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (244).

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli . . . 25
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bellocchio, Bernardini, Bernini Lavezzo Ivana, Buzzoni, Castellucci, Ciampaglia, Cirasino, Colucci, Conchiglia Calasso Cristina, D'Alema, Angelini, Garzia, Giura Longo, Gottardo, Gunnella, Iozzelli, Mannino, Marzano, Novellini, Pavone, Pumilia, Quattrone, Rubbi Emilio, Santagati, Malvestio e Zarro.

La seduta termina alle 11,25.

IL CONSIGLIERE VICARIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO